

Next | Forbes ITALIA Leaders

16 Settembre 2025

N°018



**Mobilità Sostenibile nella
Governance Aziendale**

**UniBo Motorsport: La corsa verso
la Mobilità Sostenibile**

SOMMARIO

ACADEMY VOICE

- 06 IL CAMBIAMENTO CHE PARTE DALLA STRADA
- 07 UNIBO MOTORS E LA CORSA VERSO LA MOBILITA' SOSTENIBILE
- 09 HAI VOLUTO LA BICICLETTA?
- 10 I BOND DIVENTANO VERDI
- 11 LA MOBILITA' SOSTENIBILE
- 13 WAYLA
- 14 ULTIMA CAMPANELLA PER L'EUROPA
- 15 LA RIVOLUZIONE URBANA

FUTURE OF WORK

- 11 SANITA' E INTELLIGENZA ARTIFICIALE
- 12 INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLA GIUSTIZIA

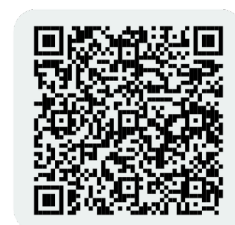
CORPORATE TO CAMPUS

- 11 BUILD YOUR FUTURE

- 03 EDITORIALE
- 04 EDITORIALE
- 08 TOP GRADUATE
- 16 I PODCAST DI FORBES ITALIA
- 21 I SONDAGGI DI FORBES ITALIA

Coordinatore sezione Academy Voice: Giorgio Midulla
 Coordinatore sezione Future of work: Federico Loboano
 Coordinatore sezione Corporate to Campus: Enzo Argante

ISCRIVITI QUI PER RICEVERE
LA NEWSLETTER



“COME I SOGNI DIVENTANO DESIDERI”

La pubblicità è ormai una presenza costante nella vita quotidiana: la incontriamo sui social, in televisione, nei video di YouTube, nelle strade delle città e persino nelle canzoni o nelle serie TV. Per i giovani, cresciuti in un mondo iperconnesso, essa non è soltanto un messaggio commerciale, ma un vero e proprio linguaggio che parla di **identità, desideri e appartenenza**.

La forza della pubblicità sta nella capacità di colpire le emozioni: non si limita a presentare un prodotto, ma racconta una storia, costruisce un sogno, mostra un modello di vita a cui aspirare. Non è un caso che molti brand scelgano influencer e creator seguitissimi su **TikTok** o **Instagram**: figure vicine all'universo giovanile, capaci di trasformare un capo di moda o un nuovo smartphone in simboli di status e popolarità. Il valore del mercato dell'influencer marketing in Italia è cresciuto fino a 348 milioni di euro nel 2023, con un aumento del **≈ 13 % rispetto al 2022**. Nel rapporto *Digital 2024* emerge che la spesa in attività pubblicitarie svolte in collaborazione con influencer è aumentata del **13,3 %** rispetto all'anno precedente.



Gli effetti sono evidenti. Da un lato, la pubblicità stimola i consumi, orienta le scelte e influenza lo stile di vita dei ragazzi. Un marchio non è solo un'etichetta, ma diventa un modo per esprimere se stessi, distinguersi o sentirsi parte di un gruppo. Dall'altro lato, però, questa pressione può generare insicurezza, confronti costanti con modelli irraggiungibili e la paura di rimanere indietro rispetto agli altri, quella che oggi chiamiamo **FOMO (Fear Of Missing Out)**.

Non si può negare che ci siano anche aspetti positivi: la pubblicità può informare, stimolare la creatività, sostenere cause sociali e persino aprire nuove opportunità lavorative nel campo della comunicazione digitale. Allo stesso tempo, però, il rischio di manipolazione è forte, e i giovani — spesso più fragili e facilmente suggestionabili — ne sono i primi bersagli.

Per questo diventa fondamentale sviluppare il **pensiero critico**: imparare a riconoscere le tecniche persuasive, capire la differenza tra un bisogno reale e uno indotto, non lasciarsi travolgere dal bombardamento di **immagini e slogan**. Famiglie e scuole hanno un ruolo decisivo in questo percorso, educando le nuove generazioni a un consumo più **consapevole e responsabile**.

In fondo, la domanda resta aperta: la pubblicità risponde davvero ai desideri dei giovani o, più spesso, li crea? Probabilmente entrambe le cose. Ciò che conta è che i ragazzi imparino a guardarla non come un ordine, ma come una proposta da valutare con la propria testa.

EDITORIALE LIME ITALIA

“Il futuro delle città passa dalla mobilità sostenibile: la visione di Lime”

Per anni in molti hanno pensato che la micromobilità condivisa non potesse affermarsi come un modello duraturo e sostenibile. La nostra esperienza dimostra il contrario: Lime è la prova concreta che la sostenibilità non è un ostacolo, ma la chiave del successo.

Nel 2024 abbiamo raggiunto il nostro secondo anno consecutivo di redditività, con **\$686 milioni di ricavi**, in crescita del **32% rispetto al 2023**. Sono state effettuate oltre 200 milioni di corse da più di 24 milioni di utenti a livello globale, ed abbiamo ampliato la nostra presenza in oltre 20 nuove città inclusi stati come il Giappone e la Grecia. Questi risultati riflettono la dimensione, la solidità e la sostenibilità del nostro modello, che ci guida verso un **futuro della mobilità condiviso, accessibile e a zero impatto climatico**.



Nel corso di questa fase di crescita e in linea con il nostro obiettivo di raggiungere **zero emissioni nette entro il 2030**, Lime ha già ridotto le proprie del 66,8% rispetto ai livelli registrati nel 2019, posizionandosi oggi in anticipo su un traguardo climatico estremamente ambizioso.

«La sostenibilità è al centro di tutto ciò che facciamo» afferma **Andrew Savage, VP Sustainability e Founding Team Member di Lime**. «La nostra missione è rendere possibile un futuro della mobilità a zero emissioni. Spostare le persone in un mondo decarbonizzato è fondamentale se vogliamo evitare gli effetti più gravi della crisi climatica.»

Uno studio indipendente condotto dal **Fraunhofer ISI** dimostra che, considerando l'intero ciclo di vita, i nostri monopattini consentono in media un risparmio di **26,4 g di CO₂** per chilometro e le nostre e-bike di **10,3 g**. La micromobilità elettrica condivisa non è solo comoda, ma genera anche un impatto ambientale positivo concreto. Per Lime, la sostenibilità è il motore dell'innovazione e dell'efficienza. Ridurre l'uso delle auto e la produzione di CO₂ è fondamentale per rendere le città più vivibili e affrontare l'emergenza climatica.

“Il futuro delle città passa dalla mobilità sostenibile: la visione di Lime”

I dati parlano chiaro: la micromobilità è sostenibile

Negli ultimi anni, Lime ha introdotto numerose iniziative per rendere le *operations* più sostenibili:

- **Veicoli progettati per durare:** I nostri monopattini e biciclette, sviluppati dal team di ingegneria interno, sono modulari e resistenti: riparabili e riutilizzabili, con una vita utile in crescita dai pochi mesi nel 2018 agli oltre cinque anni oggi.
- **Batterie sostituibili in strada:** Con sistemi intercambiabili riduciamo del 50% i viaggi operativi e utilizziamo mezzi più piccoli ed efficienti, sostituendo rapidamente le batterie scariche senza dover recuperare i veicoli.
- **Maggiore autonomia:** Le nuove batterie, con il doppio della capacità, garantiscono più chilometri percorsi, meno manutenzione e più tempo a disposizione degli utenti per scegliere la micromobilità al posto dell'auto o altri mezzi di trasporto ad alte emissioni.
- **Efficienza operativa:** Dalla logistica ottimizzata (+100% veicoli per pallet) al risparmio energetico del 6,6% grazie al lampeggio ridotto delle spie, fino al passaggio a furgoni elettrici: ogni dettaglio contribuisce a ridurre costi ed emissioni.

Il ruolo dei giovani nella mobilità sostenibile

In questo scenario i giovani hanno un ruolo fondamentale nel plasmare un futuro più sostenibile. Molti studenti e appartenenti alla Generazione Z sono già attivi in iniziative ambientali, ma studi recenti mostrano che crescono sentimenti di eco-ansia e impotenza, che riducono l'adozione di comportamenti sostenibili concreti.

In Lime vogliamo trasformare la preoccupazione in azione. Gli studenti possono fare la differenza scegliendo trasporti a basso impatto, supportando aziende trasparenti e partecipando a progetti locali di mobilità sostenibile. Inoltre, per chi sogna una carriera nella micromobilità, Lime offre opportunità di lavoro in ambiti come **ingegneria, operations, design e comunicazione** permettendo ai giovani talenti di contribuire direttamente a soluzioni innovative che uniscono impatto ambientale e praticità urbana.

Secondo Worldometers, quasi la metà della popolazione mondiale ha meno di 30 anni, e sarà proprio questa nuova generazione a guidare il cambiamento. Coinvolgere giovani motivati, creativi e attenti alle questioni sociali è fondamentale per rendere la mobilità sostenibile parte della vita quotidiana.



“IL CAMBIAMENTO CHE PARTE DALLA STRADA”

Mobilità Sostenibile nella Governance Aziendale

Negli ultimi anni, il tema della mobilità sostenibile rappresenta uno snodo centrale nel dibattito sulla salvaguardia dell'ambiente, sull'innovazione e sulla crescita economica. Difatti, con sempre più frequenti casi di **inquinamento atmosferico** e acustico, cambiamenti climatici ed aumento dei prezzi del gas è necessario un nuovo approccio che promuova soluzioni innovative, come l'uso di mezzi di trasporto ecologici, biciclette o veicoli condivisi (**car sharing**) che permettono, grazie anche allo sviluppo delle tecnologie smart, di offrire una profonda trasformazione del modo con cui persone e merci si muovono sul territorio.



In Italia, come segnalato dal **Ministero dell'Ambiente** e della **Sicurezza Energetica**, una forte criticità deriva dal trasporto stradale che contribuisce alle emissioni totali di gas serra nella misura del 23% (di cui il 60% circa attribuibile alle autovetture), alle emissioni di ossidi di azoto per circa il 50% e alle emissioni di particolato per circa il 13% (**ISPRA, 2017**).

Dunque, l'adozione di un sistema di **mobilità sostenibile**, a basso impatto ambientale, in un contesto urbano, è fondamentale per il miglioramento della qualità di vita dei cittadini e del pianeta, contribuendo a ridurre le emissioni di CO₂ e migliorare la **qualità dell'aria**.

In un'ottica sempre più attenta alla sostenibilità, nel 2016 **Carlos Moreno** ha introdotto un nuovo concetto di città policentrica, in cui i cittadini possono soddisfare la maggior parte delle proprie esigenze (**lavoro, istruzione, salute e tempo libero**) entro i 15 minuti a piedi, in bici o con i mezzi pubblici dalla propria abitazione, migliorando l'accessibilità e riducendo la dipendenza dall'auto.

Oggigiorno, il dibattito sulla **mobilità circolare** si è maggiormente spostato dall'ambito urbano a quello legato alle imprese, il cui impatto è fondamentale in questa trasformazione. Il settore dei trasporti contribuisce allo sviluppo dell'economia con conseguenze importanti sull'ambiente e sulla società.

È emerso, infatti, che le aziende rivestono un ruolo determinante verso un sistema di **mobilità sostenibile**, influenzando di continuo la mobilità in una duplice prospettiva: attraverso lo spostamento del personale dipendente - tragitto **casa-lavoro** - ed i flussi logistici delle merci, le cui scelte sono strategiche per la localizzazione degli stabilimenti.



*Vincenzo Mattia Coppola,
studente ASE Federico II*



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

Nel corso degli ultimi anni, ha preso sempre più corpo nella coscienza delle persone la necessità di conversione verso un nuovo tipo di **mobilità** che non sia unicamente orientata allo spostamento tra il punto A e il punto B. Una mobilità che prenda in considerazione i molteplici fattori, soprattutto **ambientali** ed **economici**.

Tutto ciò trainato dalla forte penetrazione che le problematiche climatiche, ormai sotto gli occhi di tutti, stanno avendo nel **panorama globale**. In aggiunta, i crescenti costi della vita hanno portato una rivisitazione delle necessità familiari, portando l'automobile in fondo alla gerarchia dei bisogni. In questo contesto si inserisce efficacemente la crescente domanda di soluzioni alternative in grado di coniugare **efficienza, accessibilità e rispetto per l'ambiente**.

Di conseguenza oggi istituzioni, **imprese** e **centri di ricerca** sono chiamati a ripensare radicalmente il concetto di mobilità, abbandonando modelli obsoleti in favore di sistemi integrati, intelligenti e a **basse emissioni**.

Mobilità sostenibile non significa solamente elettrificazione: vuol dire progettare veicoli più **leggeri** e **meno energivori** dotati di tecnologie per il recupero dell'energia e che, in un'ottica di lungo periodo, possano essere gestiti con l'obiettivo di ottimizzare i **flussi di traffico**.

Inoltre, un ruolo sempre più centrale all'interno di questo paradigma è ricoperto dalla **micromobilità**: un insieme di soluzioni leggere, spesso elettriche, pensate per coprire **brevi e medie distanze** in ambito urbano.

“

In questo scenario in rapido sviluppo, è di primaria importanza riconoscere il ruolo che ogni soggetto ha, e può avere, nel dipingere la tela della futura mobilità. Il cambiamento non può e non deve partire solamente dall'alto e dalle grandi aziende, ma può essere sospinto dal basso, in un'accelerazione costante verso il domani.



*Manfredi Mavaro,
studente UNIBO Motorsport*



LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO

TOP GRADUATE

Valorizziamo le idee innovative dei giovani talenti

Forbes Italia, in collaborazione con Intesa Sanpaolo e con il patrocinio della CRUI, presenta **Top Graduate**: l'iniziativa che premia le tesi universitarie più innovative e dà visibilità alle menti più brillanti del panorama accademico italiano.

Hai una tesi che può fare la differenza?

Scopri come partecipare in 4 semplici step:

1

Accedi alla sezione dedicata sul sito di Forbes Italia

2

Compila il form con i tuoi dati personali e accademici

3

Carica la tesi in formato digitale, con una breve descrizione del progetto

4

La scadenza per le candidature sarà comunicata al momento del lancio della call



La premiazione si terrà il **17 Novembre 2025** presso **Duomo Space**, Piazza Armando Diaz 7, Milano

Scopri di più



HAI VOLUTO LA BICICLETTA?

Forse dovresti volerla...

Ammettiamolo, trovare parcheggio è diventato sempre più complicato. Prendiamo l'auto convinti di risparmiare tempo, poi giriamo venti minuti intorno all'isolato per cercare un posto, arriviamo tardi lo stesso e, come se non bastasse, dobbiamo anche camminare **10 minuti** per raggiungere la destinazione. In media passiamo **35 minuti** al giorno a cercare dove lasciare la macchina: sono 8 giorni interi all'anno spesi a girare in tondo. E ogni minuto passato a caccia di un posto produce **traffico, stress** e... **CO₂**. Non ci credi? Un'auto media emette 120 g di CO₂ per ogni km. Tradotto: fare **10 km** in città significa "fumare" l'equivalente di **60 sigarette** e non da soli, ma insieme a tutte le persone in coda con noi.



Sappiamo tutti che il fumo fa male e molti scelgono di non fumare per questo. E' anche vero che molti di noi purtroppo hanno il vizio del fumo pur consapevoli dei rischi in cui incorrono. E allora la mia domanda sorge spontanea, quanto invece siamo consapevoli dell'impatto che la nostra scelta di utilizzare l'automobile ha su chi respira la nostra aria?

Il traffico cittadino pesa per circa il 25% delle emissioni di **CO₂** in Italia. Non è un problema astratto, lontano: è qualcosa che respiriamo qui, ora, **ogni giorno**.

Arriviamo ai nostri due nemici per eccellenza: CO₂ e NO_x. Nel lontano XVII secolo, il chimico danese **van Helmot** stava banalmente bruciando del carbone. Al termine della combustione si accorse che la massa di cenere era inferiore a quella del carbone iniziale, e se è vero che nulla si distrugge ma tutto si trasforma, la differenza doveva per forza essersi tramutata in altro. Arriviamo dunque alla scoperta del diossido di carbonio, comunemente noto con il nome di **anidride carbonica**, il primo gas ad essere scoperto.

All'epoca, la concentrazione di tale sostanza in atmosfera era inferiore ai **280 ppm**, mentre adesso, a distanza di quattro secoli, siamo poco sopra i **420 ppm**. L'aumento percentuale risulta essere circa dello **0,01%**. So cosa starai pensando, ma purtroppo no, non è poco. E ti dirò di più, non serviranno certo altri quattro secoli per innalzare ulteriormente la concentrazione. La famosissima curva di **Keeling**, ovvero la linea che mette in relazione la concentrazione di anidride carbonica in atmosfera in funzione degli anni, ha di fatto un **andamento esponenziale**.



*Beatrice Virardi,
studente JeTOP Torino*



LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO

I BOND DIVENTANO VERDI

“Ma le città restano **grige**: La situazione in **Italia**”



Ogni giorno milioni di Italiani si muovono tra **traffico congestionato**, attese infinite e treni che sembrano non arrivare mai. Risultato? Scelte sbagliate e inquinamento a dismisura. Nel frattempo, lo Stato si tuffa in emissioni da record di **Green bond** e prova a rendere le nostre città più vivibili. Ma riesce veramente nel suo intento?

Cominciamo dalle fondamenta: cos'è un green bond? Tecnicamente è un'obbligazione come tutte le altre: chi la acquista presta denaro all'emittente, **pubblico** o **privato**, ricevendo interessi periodici e capitale a scadenza.

In Italia i protagonisti sono i **BTP Green**, emessi dal Tesoro, che rappresentano la fetta più consistente del mercato nazionale. Dal 2021 al 2024 ne sono stati collocati quasi 59 miliardi di euro, e secondo il **Ministero dell'Economia** circa il 40% delle risorse del 2024 è stato destinato alla mobilità sostenibile: ferrovie, treni regionali elettrici, metropolitane,... Non si tratta tuttavia di un mercato esclusivamente pubblico: utility come **Hera** e grandi aziende come **Enel** hanno emesso green bond propri, dimostrando che lo strumento è ormai diffuso anche nel settore privato.

Il paradosso sta però nel fatto che nonostante avvengano molteplici allocazioni in progetti importanti sia nel privato che nel pubblico (escludendo la porzione sempre presente di **greenwashing**, in parte arginata con l'introduzione da parte **Unione Europea**, a fine 2024 degli **European Green Bond Standard (EuGB)**), non si riesca a cambiare le abitudini dei cittadini.

Giorgio Ceccarello,
studente Economics Network
Padova



LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO

LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Tra **promessa** e **realtà**: che cosa dicono i dati in **Lombardia**

Nei grandi centri urbani la mobilità condivisa è diventata uno strumento concreto di **politica pubblica**. A Milano, i report AMAT mostrano una dinamica positiva per i servizi in sharing, con segnali di crescita per **bici** e **monopattini** e una riduzione degli ingressi nelle aree a traffico regolato, mentre il **bike sharing** rimane l'asse più solido dell'offerta cittadina.

Il quadro nazionale ne conferma la maturità: secondo l'**Osservatorio Nazionale Sharing Mobility**, le bici elettriche in free floating sono ormai la quota prevalente della flotta condivisa e i noleggi sono in aumento.



In prospettiva ambientale, **ISPRA** ricorda che il trasporto stradale incide in modo rilevante sulle emissioni climalteranti, perciò ogni spostamento breve sottratto all'auto privata contribuisce a mitigare congestione e inquinamento. I benefici sono **noti** e **misurabili**. Nei contesti metropolitani i servizi di micromobilità in condivisione favoriscono il primo e ultimo miglio, riducono l'uso dell'auto privata su tragitti brevi e alleggeriscono i varchi delle zone a traffico limitato; a Milano, le serie **AMAT 2024-2025** indicano una resilienza del bike sharing e un recupero dell'uso di bici e monopattini nei mesi autunnali, all'interno di una cornice di ingressi in **Area B e C in calo**.

A **livello nazionale**, il settore mostra segnali di maturazione: cresce il peso delle **e-bike condivise**, si stabilizzano i noleggi dei monopattini dopo i picchi iniziali e **l'incidentalità dei servizi in sharing** risulta in flessione rispetto ai lanci più recenti, quando la curva di apprendimento degli utenti era più ripida.

Il dato ambientale completa il quadro: il trasporto stradale rappresenta oltre un **quinto** delle **emissioni nazionali**, cosicché la sostituzione di tragitti in auto con **bici** ed **e-scooter** ha un valore cumulativo sul traffico e sulla qualità dell'aria. Accanto ai benefici, i rischi restano significativi e vanno qualificati con rigore. Tra **gennaio** e **settembre** 2025, la cronaca lombarda registra più **sinistri gravi** con monopattini.

*Eric Petersen e Lorenzo Privitera,
studenti ASTRA Cattolica Milano*



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

Forbes

ITALIA

Raccontiamo storie di successo

Unisciti alla nostra community!

9K 38K 800K



SEGUICI SUI
NOSTRI SOCIAL



WAYLA

La nuova rotta della Mobilità Urbana è **sostenibile**, **condivisa** e **raccontata** in prima persona

A Milano, nel cuore pulsante dell'innovazione italiana, sta prendendo forma una **piccola rivoluzione** della **mobilità urbana condivisa**: si chiama Wayla, ed è già entrata a far parte della quotidianità di molti **studenti** e **giovani** professionisti, grazie anche a partnership strategiche con università come IULM.

Abbiamo intervistato **Mario Ferretti**, Chief Strategy Officer di **Wayla**, per capire come una startup "purpose-driven" possa riscrivere le regole della mobilità e del fare impresa con impatto sociale reale.

Non solo trasporto: la mobilità come progetto di sostenibilità (autentica)

"Il nostro servizio - racconta Ferretti - è sostenibile per definizione: ogni corsa condivisa significa meno veicoli privati in circolazione, città più vivibili, meno emissioni e un impatto concreto che misuriamo in chilometri risparmiati e in sicurezza per le persone".

Ma la CSR di Wayla va oltre l'ambiente: la sostenibilità, per loro, è anche sociale ed economica, offrendo soluzioni accessibili anche a chi ha poche risorse, con costi all'incirca dimezzati rispetto a un taxi e sconti per gruppi o convenzioni con atenei. "Portiamo un servizio pratico e sicuro anche nelle zone meno coperte dai mezzi, e vogliamo espanderci proprio là dove cambiare il modo di muoversi può cambiare la vita delle persone".



*Matteo Niccolò Leone,
studente ASTRA Iulm Milano*



Wayla è un esempio concreto di come la CSR possa diventare motore di business, innovazione sociale e cambiamento culturale, narrata in prima persona e vissuta ogni giorno da chi crede che il futuro della mobilità sia già (condiviso) oggi.



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

MOBILITA' SOSTENIBILE

Ultima campanella per l'Europa. Spunti dall'esperienza cinese

Negli ultimi anni i governi europei hanno compiuto grandi sforzi per incentivare la **mobilità sostenibile**. Al momento, la situazione appare frammentata. Nonostante incentivi, campagne di sensibilizzazione e investimenti pubblici, la maggioranza della popolazione preferisce consumare modalità di trasporto classico rispetto alle alternative disponibili.

E sebbene vi siano realtà in cui il coinvolgimento è stato maggiore (**in particolare nel nord Europa, nelle grandi concentrazioni urbane**), pochi cambiamenti hanno avuto luogo in realtà come quella italiana.



La gran parte della popolazione continua a spostarsi nelle stesse modalità di sempre, rallentando il percorso verso i **target UE**. Consci (non tutti, non sempre) dei rischi derivanti da una mancata conversione ecologica, la traiettoria europea non sembra avere grandi margini di miglioramento nel prossimo futuro, come testimoniato dal recente ammorbidimento degli obiettivi sulle emissioni di **CO2**. In parallelo, esiste una realtà in cui la combinazione di diversi fattori ha permesso, almeno nelle grandi realtà urbane, la diffusione e transizione a modalità di trasporto maggiormente sostenibili: **la Repubblica Popolare Cinese (RPC)**.

Perché dovremmo allarmarci?

Secondo gli ultimi dati disponibili, oltre il **50%** delle auto vendute in Cina nel 2024 appartiene alla categoria **“Veicoli a Nuova Energia”** - ovvero plugin e full ibridi o elettrici, rappresentando più della metà delle vendite globali di vetture a basso impatto.

Quasi tutte le flotte di trasporto pubblico e taxi delle più importanti città del Dragone, le cosiddette **“città tier 1”**, sono state interamente convertite in veicoli a **emissioni zero**, e la rete di ricarica cittadina, attraverso colonnine e dispositivi simili, riesce a supportare il **fabbisogno giornaliero** di energia.

Francesco Gangi,
studente NEXT GEN Luiss



LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO

PERCHE' LA RIVOLUZIONE URBANA

Passa dall'**accesso**...non dal **possesso**. “Con **Lime** Italia tra i protagonisti del cambiamento”.



C'è un dato che nessuna città può più ignorare: la mobilità incide in modo decisivo su clima, competitività e qualità della vita. In **Europa** il trasporto stradale pesa per una quota rilevante delle emissioni e drena tempo e risorse in congestione, incidenti, smog. Ma la curva sta piegando. La spinta regolatoria (**Green Deal, PUMS, zone a basse emissioni**), l'evoluzione tecnologica (elettrico, connettività, dati) e soprattutto un cambio culturale guidato da **Gen Z** e Millennials stanno riscrivendo le regole del muoversi in città. L'auto privata resta utile, ma perde centralità: l'unità di misura diventa l'accesso a un sistema multimodale, non il possesso del mezzo.

L'Italia è dentro questa transizione, con velocità differenziate. Milano ha dimostrato che pricing della congestione, TPL e ciclabilità riducono traffico e inquinanti; Bologna spinge sul modello “città 30” e sulla bicipolitana; Roma accelera su tram ed elettrificazione dei bus. Nel frattempo l'ecosistema della sharing mobility ha raggiunto massa critica: 81.000 veicoli in flotta, di cui il 95% a zero emissioni; l'86% sono monopattini e biciclette, segno che il “microelettrico” presidia gli spostamenti brevi. Nel 2023 sono stati percorsi poco meno di 200 milioni di km in sharing, con una crescita attesa del +7% nel 2024; il valore del settore ha toccato 178 milioni di euro. Il percorso non è lineare – infrastrutture da completare, governance da coordinare, incentivi più stabili – ma la direzione è chiara: città più vicine, più leggere, più elettriche.

Dentro questo mosaico si è ritagliata un ruolo chiave la micromobilità condivisa. Negli spostamenti sotto i 5 chilometri – la gran parte dei tragitti urbani – monopattini ed e-bike sono spesso la soluzione più rapida e meno impattante, soprattutto se integrati con metro, treni e bus.

*Gianmaria Ferretti e Rocco Marco Giuseppe,
studenti Beyond Talks*



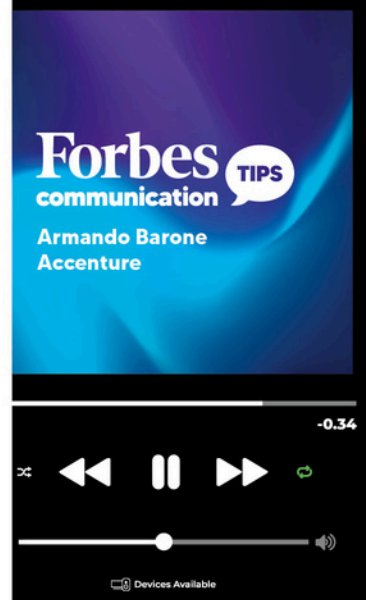
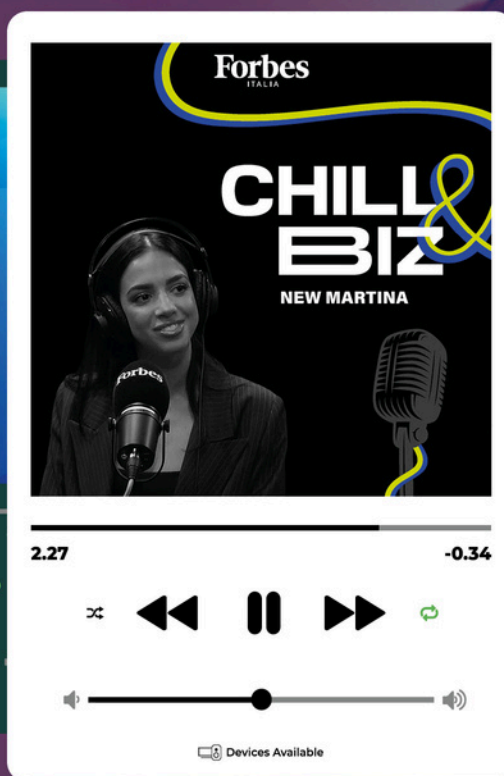
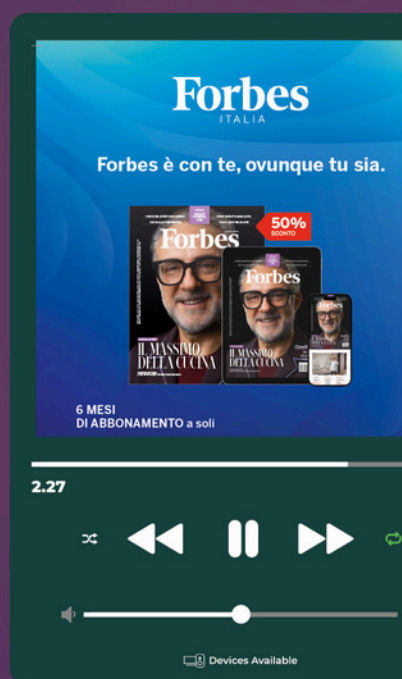
**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

I PODCAST DI FORBES

Talent Stories il podcast di Forbes Italia e Talent Garden per scoprire il talento, raccontato da chi lo vive ogni giorno.

Chill&Biz ti portiamo dietro le quinte dell'imprenditorialità, tra idee di successo e il potere dei social.

Communication Tips strategie pratiche per comunicare al meglio.



GUARDA I VODCAST



ASCOLTA I PODCAST

SANITA' E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

“Nuove frontiere per la prevenzione”



Più di qualunque altro comparto professionale, la medicina è legata a doppio filo all'**evoluzione tecnologica**. Mantenendo fermo l'intento di perpetuare lo sviluppo dell'intera filiera **socio-sanitaria**, l'obiettivo rimane quello di tutelare il benessere dei pazienti.

Forte della possibilità di elaborare un'ampia mole di dati, l'intelligenza artificiale trova differenti possibilità di impiego in ambito sanitario, supportando l'operato umano nel tentativo identificare **relazioni di causa-effetto tra i sintomi evidenti nei degenti e le patologie correlate**.

Rilevante, ad esempio, l'apporto dato alla diagnostica applicata all'area oncologica, respiratoria e cardiologica: con un buon margine di affidabilità, a partire da **radiografie, TAC, elettrocardiogrammi e campioni istologici**, diventa addirittura agire in senso predittivo prescrivendo o somministrando trattamenti sulla base della storia clinica del singolo. Di qui la prevenzione, talvolta salvavita rispetto allo sviluppo di numerose **patologie tumorali**.

Il ruolo della ricerca

Intesi in ottica di ricerca scientifica, a partire dallo screening delle molecole esistenti, **l'uso dell'intelligenza artificiale permette di individuare quelle più promettenti, così da sottoporre queste ultime a sperimentazioni cliniche, riducendo i tempi per trasferire i risultati della ricerca alla pratica clinica**.

*Fiammetta Freggiaro,
Laureata in Linguaggi dei media
all'Università Cattolica di Milano*



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLA GIUSTIZIA

“Intelligenza artificiale nella **giustizia**: semplificazione e **giurisprudenza predittiva**”

Automazione e utilizzo dell'intelligenza artificiale nell'ambito della gestione della giustizia: un percorso ancora da definire, ma che potrebbe cambiare le sorti della ricerca giurisprudenziale e della gestione dei procedimenti. Attualmente all'esame del Senato il DDL recante “**Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale**”, contenente la determinazione dell'impiego dei sistemi di intelligenza artificiale nell'attività giudiziaria, «per l'organizzazione dei servizi relativi alla giustizia.



Una applicazione piena, alla luce di una normativa chiara, potrebbe infatti garantire un supporto per i sistemi automatizzati esistenti (che ancora sembrano procedere in ordine sparso) e una razionalizzazione dei procedimenti di ricerca della giurisprudenza, le cui banche dati, ove rese accessibili ad un impianto integrato, potrebbero essere pienamente fruibili ed utilizzate per una ragionevole previsione.



1. L'economia dell'attenzione: il nuovo petrolio
Nel me

Ridurre i tempi di ricerca giurisprudenziale per gli avvocati

Sempre più banche dati stanno dotando le rispettive piattaforme di integrazioni basate sull'intelligenza artificiale, che sono in grado di fornire la giurisprudenza 'adatta' al caso di specie che di volta in volta viene descritto dal **professionista**, applicandola dunque anche a ipotesi di pareri.

Non solo: si va ad affermare la cosiddetta “giustizia predittiva”, che può consentire la generazione di uno scenario previsionale del procedimento giudiziario basato sull'**orientamento giuridico** rilevabile in controversie assimilabili o parzialmente sovrapponibili alla questione oggetto di studio.

Yari Nicholas Turek,
professionista nel settore legale



LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO



ForbesITALIA

IL BRAND LEADER DELLA BUSINESS COMMUNITY



NOTIZIE

BUSINESS

CONSIGLI

CLASSIFICHE



**ISCRIVITI AL CANALE WHATSAPP
DI FORBES ITALIA**

qrco.de/be1tOD



BUILD YOUR FUTURE

Naviga nel tema della Blue Economy alla **Mostra del Cinema di Venezia**



Il futuro appartiene a chi ha il coraggio di immaginarlo e dispone degli strumenti per realizzarlo. In un'epoca segnata da trasformazioni rapide e profonde, la formazione non può più limitarsi alla trasmissione di conoscenze: deve diventare esperienza, dialogo e costruzione di competenze concrete.

Con questo spirito **Build Your Future**, il programma di **Intesa Sanpaolo**, ha fatto tappa a Venezia nella cornice dell'82^a **Mostra del Cinema**, accendendo i riflettori su un tema cruciale per il Bel Paese: la **Blue Economy**.

Un tema che, affrontato proprio nella laguna, cuore fragile e prezioso del Mediterraneo, ha trovato un contesto simbolico e tangibile per parlare di mare, sostenibilità e futuro. Il mondo del lavoro cambia: le imprese guardano ai mercati locali e globali con nuove prospettive, mentre **intelligenza artificiale** e **tecnologie digitali** ridefiniscono modelli e scenari. Per le nuove generazioni, chiamate a costruire il domani, diventa imprescindibile un approccio culturale che **unisca visione, responsabilità e spirito d'impresa**.

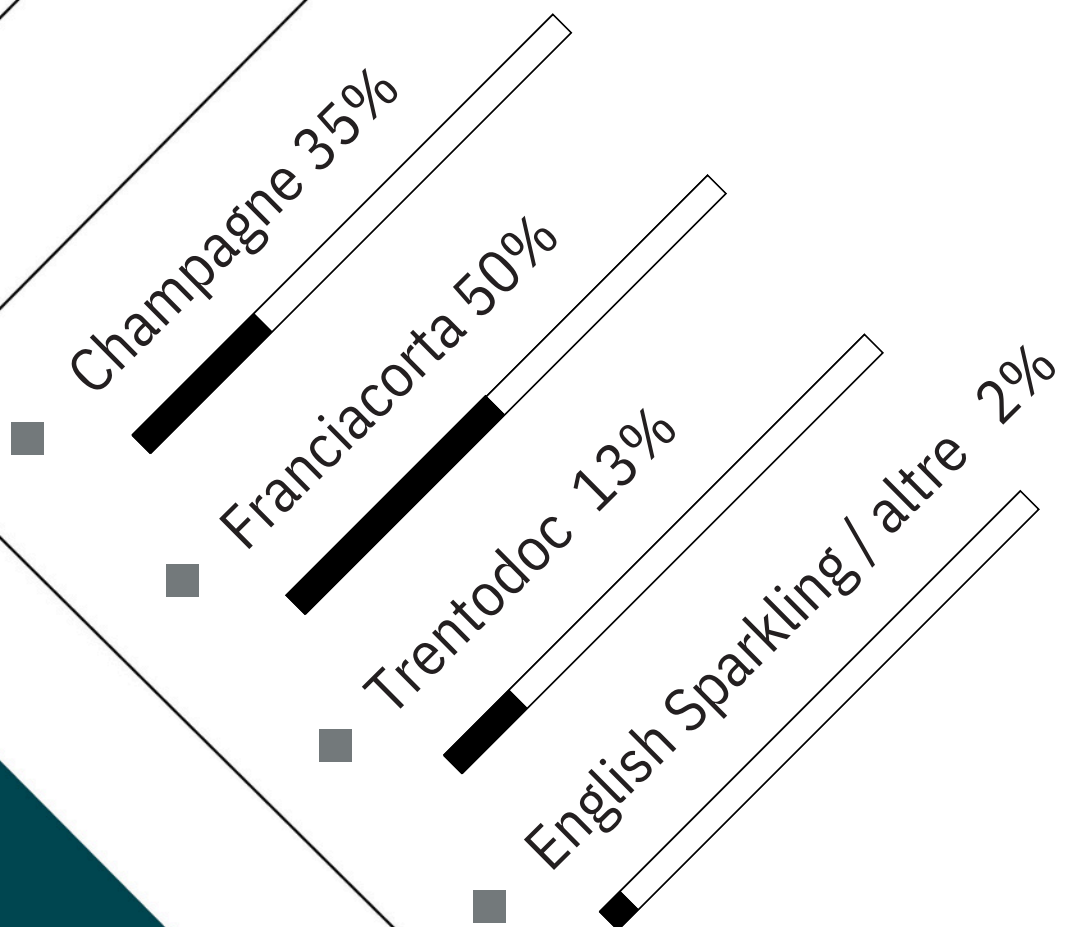
A guidare la riflessione **Elisa Zambito Marsala**, Responsabile **Education Ecosystem and Global Value Programs** di **Intesa Sanpaolo**, che ha rimarcato con chiarezza l'impegno della banca: accompagnare i giovani nella comprensione delle trasformazioni globali e sostenerli nello sviluppo delle competenze indispensabili per affrontare un mondo in continua evoluzione; la **Blue Economy**, ha ricordato, rappresenta uno dei settori emergenti più promettenti per l'Italia e richiede una collaborazione sinergica tra istituzioni, università e imprese per creare ecosistemi virtuosi capaci di generare opportunità concrete.

Manuela De Pretto,
Giornalista



LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO

Quale territorio interpreta meglio oggi le bollicine di prestigio?



Next | Forbes
Leaders

UNISCITI ALLA
COMMUNITY

Seguici sui social e partecipa
ai sondaggi settimanali sui
trend del momento